

Il ruolo delle centrali d'importazione nella rete del commercio equo e solidale italiano.

Registrazione RAI Regionale del 26 maggio 2014, ore 11.00

**Livio:** buon pomeriggio a tutti, care ascoltatrici e cari ascoltatori! Siamo di nuovo negli studi della RAI regionale del Friuli Venezia Giulia per aggiornarvi con notizie ed iniziative dal mondo del volontariato. Io sono Livio, del "Mosaico: per un comune avvenire", un'associazione che opera nell'ambito del movimento per un'economia più equa e solidale, gestendo anche una Bottega del Mondo a Trieste. Con me c'è Sergio, uno dei nostri giovani volontari.

**Sergio:** il tema di oggi riguarda il ruolo che hanno le centrali d'importazione nella rete del commercio equo e solidale italiano, rendendo possibile la presenza e la sostenibilità delle piccole botteghe che conoscete e che non avrebbero da sole la capacità di attuare praticamente i principi del movimento, che richiedono organizzazioni complesse e conoscenze specialistiche per seguire i produttori in molti paesi del Sud del mondo, gestire le pratiche doganali e d'importazione, organizzare la logistica di trasporti e magazzini per portare i prodotti nei punti di vendita.

**Livio:** è utile a questo punto ricordare alcuni concetti di basilari, che gli ascoltatori più assidui ricordano certamente, ripetendo la definizione ufficiale secondo cui "Il Commercio Equo e Solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale; esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica. Si basa inoltre su una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione, dai produttori ai consumatori". Tutte cose molto belle, ma che non possono essere attuate efficacemente da piccole associazioni come la nostra, anche se esistono situazioni di cosiddetto gemellaggio dove un'associazione o più spesso cooperativa è entrata in contatto diretto con una comunità del Sud del mondo e la sostiene in vari modi, ma principalmente con l'acquisto e la distribuzione di prodotti, di solito artigianali. Uno dei problemi però di un'attività commerciale, e non semplicemente caritativa, è la sua sostenibilità economica che si può ottenere solo con l'offerta alla clientela di una gamma ampia di prodotti.

**Sergio:** è questo il motivo per cui le botteghe del mondo si appoggiano, salvo poche eccezioni di acquisto diretto, come hai accennato, a cooperative che si sono specializzate nell'attività di assistenza a produttori di un'area geografica delimitata o di un settore produttivo definito, curando l'importazione e la commercializzazione in Italia ed in altri paesi europei. Naturalmente si presta attenzione al fatto che la catena di fornitura sia costituita da soggetti che operano secondo i principi del commercio equo e solidale, dando la preferenza a quelli che sono iscritti nel Registro AGICES, Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, i cui criteri di certificazione, piuttosto rigorosi, sono stati fatti propri di recente dall'organizzazione mondiale del Fair Trade. Quest'attenzione diventa poi indispensabile nel Friuli-Venezia Giulia, perché la legge regionale sul commercio prevede che per poter essere riconosciuti come "bottega del mondo" almeno ottanta per cento del giro d'affari dev'essere costituito da prodotti del commercio equo e solidale. Ora però proviamo a dare qualche esempio più concreto, partendo dalle cooperative da cui la nostra associazione si acquista con maggior regolarità.

**Livio:** vado un po' a memoria e mi scuso se le citazioni non saranno complete. Comincio da Altra Qualità, una cooperativa che dal duemiladue importa e distribuisce in Italia prodotti artigianali e alimentari realizzati nel Sud del mondo. Ci sono ben venticinque produttori partner di Asia, Africa e America Latina e sei cooperative sociali italiane. Nel creare nuovi prodotti o linee di prodotto cercano di coniugare le esigenze dei consumatori con le tradizioni delle organizzazioni locali: nella linea Trame di Storie sono stati ripresi tessuti e metodi decorativi locali, così per le tisane Ayurvethica l'ispirazione deriva da preparazioni ayurvediche, mentre nel progetto El Otro Plan Colombia si sono volute valorizzare le abilità tradizionali di piccoli artigiani colombiani come quelli di Oxidos, che offrono una linea di oggetti in metallo riciclato e dipinto.

**Sergio:** diversa è l'ottica di Ravinala, tutta concentrata solo sul Madagascar, da cui si importano prodotti artigianali come tessuti, monili d'argento, oggetti in legno, in latta ed alluminio riciclati, in osso, in rafia e paglia, ma anche spezie, cacao e caffè. La cooperativa Wipala invece fa parte di Oxfam Italia e si limita a commercializzare sciarpe in tessuti naturali dal Vietnam, qualche accessorio in seta, biglietti augurali e poco più. Molto più complessa e diversificata è l'attività di Equo Mercato, una cooperativa di Cantù che non vende ai privati e si configura perciò solo come centrale d'importazione al servizio delle botteghe del mondo di tutta l'Italia. Altro esempio quello dell'associazione RAM, con una

lunga storia essendo nata in Liguria alla fine degli anni ottanta, che ha scelto di sviluppare alcuni progetti artigianali in specifiche regioni dell'Asia, proprio per poterli seguire con cura e garantire meglio la qualità solidale dei prodotti, nella consapevolezza delle dimensioni modeste dell'organizzazione. RAM comunque si occupa anche di turismo responsabile ed editoria.

**Livio:** a me piace ricordare la cooperativa sociale Libero Mondo, con sede in provincia di Cuneo, che ho avuto modo di visitare l'anno scorso, dove si combinano l'attività di centrale d'importazione molto diversificata, la collaborazione con altre cooperative sociali italiane e la gestione diretta di un laboratorio di pasticceria dove lavorano parecchie persone in situazione di disagio sociale e psicofisico. I pasticcini ed i biscotti che escono dal loro forno sono squisiti, ve lo posso assicurare!

**Sergio:** l'Associazione "Mosaico: per un comune avvenire" si rifornisce da tutti gli importatori che abbiamo nominato, ma ha scelto di far parte del consorzio CTM-Altromercato, perché così, oltre ad acquistare i prodotti di una gamma molto differenziata, può partecipare alle iniziative e condividere le scelte di quasi centoventi altre cooperative ed associazioni. CTM è l'acronimo di Cooperativa Terzo Mondo fondata nel millenovecentottantotto a Bolzano, quando in Italia esistevano da poco tempo due sole Botteghe del Mondo, a Bressanone prima e poi a Bolzano appunto, che si rifornivano da circuiti di Fair Trade d'oltralpe. La cooperativa si era rapidamente sviluppata, diventando uno snodo importante per tutto il sistema delle botteghe italiane e per questo dopo dieci anni dalla fondazione si trasformò in un consorzio di cooperative ed associazioni no-profit. Adesso gli amici, come sono definiti da Altromercato, sono circa centosettanta gruppi di produttori sparsi fra Africa, Asia, America Latina ed Europa. I compagni di viaggio sono invece circa trecento botteghe gestite dai soci, che mettono in vendita prodotti alimentari confezionati e freschi, di cui molti biologici, prodotti per la casa e per la cura della persona, articoli tessili, di abbigliamento ed accessori.

**Livio:** mi pare chiaro! Altromercato fa da perno centrale, da "hub", con un termine inglese divenuto ormai comune, selezionando e raccogliendo i prodotti nei paesi d'origine per distribuirli nella rete di vendita costituita dalle botteghe associate al consorzio, ma non solo, perché altri canali distributivi sono costituiti da alcune catene della grande distribuzione, da imprese di ristorazione o di gestione di distributori automatici, da industrie che acquistano materie prime eque e solidali per incorporarle nei loro prodotti alimentari o per la cura della persona.

**Sergio:** in effetti Altromercato è diventato una realtà complessa che svolge tantissime funzioni che non potrebbero essere lasciate alla buona volontà di piccole associazioni come la nostra. Alcuni esempi: scelta e valutazione dei produttori, sviluppo e sostegno finanziario dei progetti, campagne di sensibilizzazione a livello nazionale, creazione di strumenti promozionali stampati ed audiovisivi, interventi di formazione per soci ed operatori volontari e molto altro.

**B:** alle nostre ascoltatrici ed ai nostri ascoltatori ricordiamo che per un contatto diretto possono venirci a trovare nella nostra sede, che si trova a Trieste in via Santi Martiri otto d, dalle nove alle tredici e dalle sedici alle diciannove e trenta, dal lunedì al sabato compreso.

**A:** un cordiale saluto a tutti ed a risentirci, alla prossima volta!